

Il sindaco di Torino respinge l'equazione tra rottamazioni e il sito siciliano

Chiamparino: nessun ricatto

di Francesco Pacifico

ROMA. «Qualcuno mi deve spiegare perché il governo mette in relazione il salvataggio di Termini con la conferma degli incentivi». Al sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, non piace l'ultimo aut.

Che fa, difende la Fiat?

Non ho mai pensato che il Lingotto sia innocente in tutta questa vicenda. Ma non capisco l'atteggiamento del governo. Gli incentivi non servono per salvare Termini o Mirafiori, ma soltanto per frenare la caduta della domanda. E in Italia, rispetto all'estero, sono stati dati anche in ritardo.

Il governo gioca sporco?

Il governo deve semplicemente dire se vuole confermare, e in quali tempi e misura, gli aiuti oppure annunciarne la cessazione. E deve parlare il premier, perché una volta fatta chiarezza non ci può essere un ministro che fa sapere che si può cambiare idea.

Marchionne è ambiguo?

Nell'intervista rilasciata alla *Stampa* ha confermato che prima o poi bisognerà uscire dalla logica degli incentivi. Ma siccome sono una droga, va fatto in modo graduale.

Visto la riconversione in atto da un decennio, dia un consiglio al suo collega di Termini.

Non do consigli a nessuno. Noto che nel 2005 regione Piemonte, provincia e comune di Torino hanno stanziato 72 milioni per l'area di Mirafiori, la regione Sicilia non ha dato i 400 milioni promessi per le infrastrutture di Termini.

Il vostro intervento è servito soltanto a comprare dei terreni del Lingotto.

Questo non l'accetto: può dire che il progetto viene portato avanti lentamente, ma il nostro è un investimento che serve per sviluppare il know how del territorio: lì verrà costruito

il nuovo centro ricerche del Politecnico e sarà collegato al polo dell'auto.

Non è che Termini o Portovesme sono soltanto cattedrali nel deserto?

Sono situazioni troppo diverse. La verità è che lo diventeranno se non si investe in innovazione, sul prodotto.

Com'è il clima a Torino?

Non dormiamo tra due guanciali. Ma rispetto alla crisi del 2003 e del 2004, si intravedono non poche possibilità.

